

VENEZIA | Ca' Foscari Short Film Festival
6-9 ottobre 2021

Ca' Foscari 11

di SARAH-HÉLÈNE VAN PUT

La città di Venezia ha accolto nei suoi storici palazzi l'11ª edizione del *Ca' Foscari Short Film Festival* che dal 6 al 9 ottobre ha portato il suo programma in undici location straordinarie come la *Fondazione Querini Stampalia*, il *Museo Archeologico Nazionale* e il *Museo di Palazzo Grimani*, tessendo un rapporto sempre più importante con Venezia e la sua storia.

Quest'anno il festival, il primo in Europa organizzato e gestito da un'università e dai suoi studenti, ha dedicato particolare attenzione alle donne e ai loro diritti come dimostra lo sguardo intenso della giovane ragazza disegnata da Lorenzo Mattotti per il manifesto del festival e i programmi speciali dedicati al gruppo delle *Mujers* nel cinema e alle registe afgane Roya e Alka Sadat, fondatrici dell'*Herat International Women's Film Festival* che promuove un concorso finalizzato a incoraggiare la lotta per i diritti civili e la parità di genere. Durante l'incontro a lei dedicato la regista Alka Sadat ha presentato il suo documentario *Afghanistan Night Stories*, un viaggio nella quotidianità dell'esercito afgano con cui la regista istaura, superando le diffidenze dei soldati verso il suo essere donna, un dialogo da cui emergono le paure e le speranze per il futuro dell'Afghanistan.

La Masterclass di quest'anno è stata dedicata al regista di culto Shin'ya Tsukamoto, autore giapponese che con le sue opere e il suo stile personale ha messo in scena il conflitto tra l'uomo e gli elementi che lo circondano, la città in espansione e la perdita della propria coscienza sopita sotto la spinta dell'industrializzazione. Il film d'esordio *Tetsuo* (1989), a cui seguiranno *Tetsuo II - Body Ham-*



Yard Kings di Vasco Alexandre, Gran Bretagna 2020.

A destra *Little One* di Ana Andonova, Macedonia 2020.

In basso *Afghanistan Night Stories* di Alka Sadat, Afghanistan 2015.

mer e *Tetsuo - The Bullet Man*, raccoglie nella metamorfosi del protagonista in macchina la trasformazione profonda e ancora in atto tra uomo e tecnologia rivelando, attraverso la specificità del body horror e gli stilemi del cyberpunk, il rapporto violento con la città, come dimostrano le pellicole successive *Tokyo First* e *Bullet Ballet*. Nella sua trentennale carriera, racconta la direttrice del festival Roberta Novielli che ha condotto la Masterclass, il regista sposta la sua ricerca, nelle pellicole *Gemini*, *A Snake of June* e *Vital*, dalla città verso le profondità del corpo e della psiche: studia la carne e gli organi alla ricerca dello spirito custodito nella materia per scoprire la metamorfosi dell'anima.

Il cuore pulsante del festival è il *Concorso Internazionale* di cortometraggi provenienti dalle scuole di cinema e università più prestigiose. Il filo rosso che unisce le opere di quest'anno è la figura femminile con i suoi sogni, desideri e la rivendicazione del suo spazio come farà Aida, protagonista dell'omonimo documentario di *Hanane Abi Khalil*. Il regista segue la storia di Aida, una donna di mezza età che nel 2020, in una situazione difficile per il Libano dove la crisi politica e il collasso economico sono stati aggravati dalla pandemia e dall'esplosione al porto di Beirut, decide improvvisamente di sposarsi liberandosi dal fardello del passato e sorprendendo tutti.

Ellie, protagonista di *Yard Kings* di Vasco Alexandre, è una bambina che trascorre le giornate in una discarica insieme all'amico Pete, recuperando oggetti per costruire una nuova casa. Dopo aver assistito ancora una volta agli abusi subiti dalla propria madre, la piccola Ellie decide che è arrivato il momento per lei e la madre di scappare.

Un'altra piccola eroina è Ketì, protagonista di *Little One* di Ana Andonova, una bambina forte a cui piace scegliere le proprie amicizie e affermare quello che pensa, ma deve fare i conti con un contesto patriarcale ostile che esige la sottomissione della figura femminile. L'opera è un inno alla ribellione e all'indipendenza: Ketì si batterà contro la propria famiglia per preservare l'amicizia con una bambina e soprattutto per liberare la sorella Liljana dalla tirannia dell'uomo a cui è promessa.

Nel corto *The Solace of Ruins* di Gabriela Lourenzato, Madu e la sua piccola aiutante si

mettono alla ricerca di una donna scomparsa improvvisamente, un viaggio straordinario dove le



bambine andranno incontro a un mondo misterioso e ancestrale. La regista attraverso gli elementi magici tipici del cinema brasiliano, rappresenta le lotte sociali che da anni le classi subalterne combattono per ottenere una vita migliore. Dominik Gyorgy mette in scena, nel corto *The Next One*, il tema dell'aborto in Cecoslovacchia dove nel 1989 è stato registrato il numero più alto di aborti in seguito all'abolizione delle commissioni che regolamentavano le interruzioni di gravidanza. Seguendo l'insicurezza e lo smarrimento di una ragazza che ha deciso di abortire, l'opera mostra le condizioni in cui versavano gli ospedali e le azioni del personale medico nei confronti delle donne che decidevano di abortire. ■

